Anno IX. N. 428 Udine - Sabato 13 Febbraio 1904 Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

IL PROCESSO FERRI

Ebbe la fine che doveva avere. Nessuno credette mai che il tribunale avesse di assolvere l'accusatore delle camorre, delle cricche affaristiche che vivono a carico dello stato, o, più chiaramente, a carico del popolo italiano.

Immaginarsi! L'assoluzione di Ferri avrebbe significato condanna di Bettolo, non solo, ma condanna dei suoi sostenitori, del ministero, delle potenze borsistiche, dei sistemi di governo, di ciò che costituisce il tessuto potente e strapotente, che inviluppa, costringe e domina la vita economica e politica del nostro paese.

Dove si possono in Italia trovare magistrati capaci d'insorgere contro tutto ciò? Capaci di un atto di coraggio, di una parola franca, libera, rivendicatrice?

La democrazia, il popolo vive in istato di illusione continua.

« Hanno vinto i partiti popolari! » si gridò e si grida ad ogni occasione. « La democrazia è vittoriosa, senza di essa non si può governare, essa è potente! » si disse e si ripete.

Niente affatto! I partiti popolari, la democrazia, l'estrema sinistra, i suoi deputati, i suoi uomini hanno l'ombra e l'esteriorità del potere, ma la forza vera, il dominio oppressivo della società e del paese nostro è nei pochi, nelle cricche affaristiche e conservatrici intese a mantenere lo stato di cose di cui si alimentano.

Illusi i democratici ed illusi pure tanti ingenui conservatori che credono trionfino i principii dell'ordine e le istituzioni e credono di servire a queste, mentre invece servono alle camorre che tutta dominano la vita italiana.

Illusi sempre! Se ci lasciano fare uno sbandieramento, noi crediamo che rispettino la libertà. Se fanno dell'irredentismo, noi pensiamo alla patria, essi alle corazze, alle azioni ed alla carriera. Se parlano della miseria delle popolazioni noi diciamo: che le riforme si impongono; e le riforme si chiamano la direttissima Roma-Napoli e le riduzioni d'imposta a favore dei latifondisti. E così via e così sempre; perocchè a quei signori non preme o non piace di ostentare la forza che hanno, lasciano volentieri altrui le apparenze del potere. Ma quando tirano fuori le unghie tutto dipende da loro, e così pure la giustizia nei tribunali delle città grandi.... come in quelle delle città piccole.

Gli esempi stanno sotto gli occhi di tutti. Quando le forze camorristiche si mettono in moto sulla loro rete, che va dovunque, da Roma a Genova, come da Venezia a Roma, i risultati sono certissimi.

Giorni sono fu assolto il *Popolo Romano*, perchè la diffamazione, allora, era — per il *Popolo Romano* — quella tal cosa per cui si sarebbe ora dovuto assolvere Ferri; ma quando capitò fra le mani Ferri, la diffamazione divenne quella tale altra cosa per cui si sarebbe dovuto condannare il *Popolo Romano*.

Cavallotti solo li spaventò, ma se però Crispi lo avesse querelato i magistrati lo avrebbero condannato; tanto è vero che, non avendo potuto condannarlo da vivo, lo condannarono da morto.

Se non si arriva da per tutto alla impudenza della teoria del *buon padre di famiglia*, che resterà immortale, si arriva però per altre vie sempre alla stessa conclusione: Chauvet *assolto*, Ferri condannato.

E che perciò? Dovremo considerare il mondo perduto d'ogni speranza? Noi non mai! Per quanto lentamente, la società progredisce; ma chi assume la bandiera della democrazia e si pone in queste lotte sa bene che per lui non vi è nè potenza, nè ricchezza, nè successi, se non quelli dell'intima coscienza che fa bello il sacrificio diuturno.

E tutto ciò per il processo Ferri? Non è questa che la occasione a riflessioni già antiche, ma pur sempre nuove e ritornanti in mezzo allo scetticismo sconsolante che travolge, tutt'intorno, tanti giovani e vecchi.

Serbiamocene immuni e passiamo in mezzo in punta di piedi per non infangarci.

LA SETTIMANA STORICA

14 febbraio 1849 — Pio IX, fuggito a Gaeta, protesta contro la Repubblica Romana.

» *febbraio 1858* — Attentato di Felice Orsini contro Napoleone III.

» *febbraio 1902* — A Trieste una dimostrazione di popolo è repressa nel sangue. Vi hanno 14 morti e parecchie decine di feriti.

» *febbraio 1883* — Muore Riccardo Wagner.

15 febbraio 1798 — L' esercito repubblicano francese entra a Roma e detronizza il Papa Pio VI.

16 febbraio 1899 — Alla Camera si discutono i progetti liberticidi del caporale giberna.

17 febbraio 1600 — A Roma, a Campo dei Fiori, viene arso vivo Giordano Bruno.

18 febbraio 1564 — Nasce Galileo Galilei.

» *febbraio 1849* — Firenze proclama la Repubblica.

19 febbraio 1473 — Nasce Nicolò Copernico.

» *febbraio 1898* — Gravi tumulti a Taormina (Catania); due contadini rimangono vittime del regio piombo.

20 febbraio 1861 — Muore Gustavo Modena — già difensore di Udine — attore impareggiabile, fervente cospiratore repubblicano.

DELIZIE ITALICHE

Ciò che percepiscono gli educatori del popolo

Mentre le piovre dei bilanci impinguano nel dolce far niente, mentre i succhioni proseguono baldanzosi e impuniti, udite, udite come gli educatori del popolo sono pagati:

Il signor Guido Fabiani direttore del *Corriere delle maestre*, ha compiuto una importante inchiesta « sulle condizioni dei maestri elementari in Italia », e ne pubblica ora i principali risultati nel suo giornale.

Da una tabella che riguarda le 69 provincie del Regno, risulta che gli stipendi *massimi* non superano generalmente le *quattro lire al giorno* nemmeno nelle provincie più importanti come Roma, Milano, Torino, Napoli, ecc.

Viceversa gli stipendi minimi dei maestri urbani e rurali, frequentissimi, oscillano fra i *trenta e gli otto soldi* al giorno.

Precisamente! Vi sono piccoli Comuni di provincia dove un maestro elementare non guadagna più di otto soldi al giorno; senza contare che si hanno esempi, in provincie di Belluno, di 33 cent. al giorno, a Mantova, di 23 cent.; a Cuneo, di 13 cent. e a Teramo, di *dieci* centesimi: cioè tre lire al mese, assai meno di quanto si dà ad una domestica.

I comenti? Guasterebbero.

La libertà è altra cosa che una protesta o una negazione contro ciò che esiste. La libertà è un ordinamento della facoltà umana all' intento voluto dalla natura; la libertà è una rivelazione di verità alle moltitudini; la libertà è il trionfo d'un principio passato dalle dottrine dei saggi all'approvazione, alla sanzione di tutti; nè senza un principio che rivifichi le forze motrici della società, senza una unità potente che le colleghi, le coroni e le concentri tutte a un sol fine, le rivoluzioni, ossia le conquiste di un grado di sviluppo e di perfezionamento, riusciranno durevoli mai.

G. Mazzoni.

Il progetto per la scuola ELEMENTARE

Nell'articolo, pubblicato nel numero precedente, abbiamo esposte alcune considerazioni sullo stipendio proposto ai maestri dal progetto del ministro Orlando. Il miglioramento, come vedemmo, è incalcolabile.

Del resto l'impressione manifestata in tutta Italia fu poco lieta, tanto è vero che il Ministro sentì il bisogno di far dichiarare ad una riunione di deputati « amici della scuola » che introdurrà delle modificazioni e farà delle aggiunte.

Dopo tante discussioni e manifestazioni in pubblici comizi, dopo ripetute promesse e destate grandi speranze, dopo l'esempio vivo che viene dalle altre nazioni, l'Italia, nei riguardi della pubblica istruzione, si trova ancora in un periodo di gestazione, o meglio ancora, in un periodo d'incertezze, di dubbi, di confusione.

Questo fatto sarebbe strano davvero, se subito non si pensasse che la ragione, pur troppo, si trova in un complesso di cause, le quali danno alla nostra vita la caratteristica ben dolorosa di decadenza morale, la quale paralizza tutte le attività della nazione.

***

La questione degli analfabeti oggi si è fatta viva perchè gli Stati Uniti approvarono una legge, che respinge inesorabilmente gli emigranti, i quali appartengano ad uno Stato il quale abbia una data percentuale di individui che non sanno leggere e scrivere. Il relatore del Senato americano giustamente scriveva: *Mentre spendiamo annualmente milioni e milioni per sradicare dal nostro Stato la mala pianta dell'analfabetismo, apriamo le porte agli analfabeti di tutto il mondo.* Con nostra vergogna gli emigranti italiani sono respinti.

La necessità quindi di rialzare la cifra di coloro che sanno leggere e scrivere s'impone ora più che mai: perciò il ministro Orlando presentò la legge della quale fa brevi commenti questo articolo.

Mi permetto però, innanzi tutto, di ricordare che la legge del 1859 (art. 326) rende obbligatoria l'istruzione elementare. Fu tanto dimenticato e trascurato questo articolo 326, che la legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria parve in Italia cosa del tutto nuova. Dal 1877 ad oggi sono passati 72 anni e ci troviamo ancora indicati, pel numero degli analfabeti, fra le ultime nazioni del mondo.

Ma non sgomentano questi fatti? Ma non fanno pensare a coloro, che disgraziatamente ci governano, che è inutile far leggi, quando le leggi poi non si fanno eseguire? E se i ministri non sanno e fanno questo, perchè occupano un posto pel quale mostrano la mancanza assoluta di rettitudine e di onestà?

Solamente per leggi d'altri Stati ci accorgiamo oggi che l'obbligatorietà dell'istruzione da noi è rimasta lettera morta. I ministri che si sono succeduti si trastullarono in mille e inutili iniziative che morirono colla loro caduta, colla loro scomparsa. Si è creduto coi campicelli e coll'enorme scialaquo di onorificenze date agli affamati maestri di rialzare la coltura del popolo, e così passarono gli anni colla credenza di aver fatto qualche cosa di buono, ma in realtà col triste privilegio di aver ingannata la nazione.

Con questi precedenti, poco affidamento potrà dare la nuova legge, tanto più che in essa non trovi una parola virile, energica, la quale dia sicura garanzia per poter credere che le nuove disposizioni saranno eseguite, se il disegno presentato diventerà legge.

Il Ministro dice bene che la legge Coppino ha dati scarsi effetti, che la percentuale dell'analfabetismo è di 48, 49 e arriva all'80 per cento. Tale nella sua nudità la piaga d'Italia, dice l'on. Orlando. Conviene guarire questa piaga, egli continua; in una società civile il diritto all'ignoranza non esiste.

Nobili e giuste parole, ma come egli pone rimedio al gran male? Prolungando l'obbligo (art. 1) fino alla quinta classe nei comuni dove il corso superiore esiste.

Ma il maggior numero degli analfabeti, obbietto subito, è nei comuni rurali, dove vi è soltanto il corso inferiore. Per questi paesi doveva appunto provvedere la legge. Quando a Udine, Cividale, Pordenone l'obbligo sarà esteso fino alla quinta, gli analfabeti di Udine, Cividale, Pordenone, e più ancora nei comuni rurali di Lestizza, Sauris, Drenchia, ecc. ecc. saranno diminuiti? Non si domanda oggi aumento di istruzione, si vuole invece maggior diffusione del leggere e dello scrivere!

Si crede adunque con questo progetto di diminuire il numero degli analfabeti? Io rispondo subito negativamente. Diminuiranno lentamente non per virtù della legge, ma per la necessità imperiosa della nostra vita, la quale spinge tutti a imparare a leggere e a mandar i figli alla scuola.

È vero che il progetto propone (art. 11) l'istituzione di scuole serali e festive per gli adulti analfabeti. Ma al maestro saranno date 25 lire al mese colla trattenuta della ricchezza mobile.... E poi andranno gli adulti? Sono stabilite, come nella legge del 1877, delle pene ai trasgressori, comminate dai pretori, ai quali però si raccomanda (art. 12) *di tener conto con prudente apprezzamento di tutte le circostanze che eliminino od attenuino la colpa.*

Senza parlare delle altre disposizioni, che sono certo di secondaria importanza, a me pare quindi che questo progetto non raggiunga lo scopo principale e per cui fu presentato. I maestri non avranno un miglioramento economico, e gli analfabeti non scompariranno come si poteva credere, mediante uno sforzo supremo, efficace emanato dalla forza di una legge che s'imponeva con disposizioni tassative ed energiche e rigorosamente eseguite.

È doloroso constatare che dopo quarant'anni di pace, l'Italia non sia atta a formar una legge che disciplini la sua istruzione secondo le esigenze dei tempi: dare cioè ai suoi maestri il posto che meritano e la scuola l'assetto definitivo e tanto desiderato.

Mi sono convinto che questa incapacità è causata dal sistema; in apparenza, a parole, si cerca di mostrare che si vuol fare, ma in realtà si rallenta il cammino e si allunga la via che conduce a raggiungere il vero progresso e la emancipazione degli intelletti e delle coscienze.

Luigi Sutto

CAMERA DEL LAVORO DI UDINE E PROVINCIA

MEMORIALE DELLE RICHIESTE DEI LAVORATORI

Crediamo di far cosa utile ai nostri lettori, pubblicando il *memoriale dei desiderati della classe lavoratrice della città.*

Sinceri ammiratori dell'opera civile, moderna, che, in omaggio allo spirito di costituzione, forte istituzione cittadina ha esplicato nella sua breve vita, ci auguriamo che la spettabile Giunta Comunale, la quale, sorta da origini democratiche, non vede nella Camera del Lavoro un organo di ribellione e di distruzione — vorrà accogliere ed esaminare ponderatamente le richieste dei lavoratori e dare affidamento benevolo di risoluzione dei problemi enunciati nel memoriale che pubblichiamo.

Spettabile Giunta Comunale,

Quali componenti della Commissione Esecutiva di questa Camera del Lavoro, interpreti dei bisogni e delle aspirazioni dei lavoratori, dei quali è a noi affidata la tutela, abbiamo motivo di sottoporre all'esame delle SS. LL. i seguenti *desiderati* della classe lavoratrice della città.

Siamo convinti che l'Amministrazione Comunale, la quale trae origine dai partiti democratici, vorrà con interesse dedicarsi alla soluzione delle questioni, che riguardano la gran massa dei proletari indigeni, e siamo altresì sicuri che la Giunta, cui è, in questo periodo, affidato il reggimento della pubblica cosa, si mostrerà favorevole alle giuste richieste della gente che lavora e che produce, e darà serii affidamenti della sollecita risoluzione dei seguenti desiderati:

Concessione di nuovi locali, in città, per la sede Sociale. E' assolutamente innegabile che l'attuale sede, messa dal Municipio a disposizione della Camera, benchè spaziosa e rispondente ai bisogni dell'organizzazione, presenti, per ragioni topografiche, varii e serii inconvenienti, i quali minano l'esistenza della nostra *istituzione operaia* e danno colpi dissolventi all'affiatamento, che deve soprattutto regnare tra i lavoratori.

La sede sociale, sita in posto fuori centro, ed in punto in cui, specie nella stagione invernale e nelle ore serali (ora nelle quali il lavoratore, libero dai reclusori industriali può frequentare le sale della Camera del Lavoro e riunirsi, per concorrere, con la lettura di libri ed opuscoli, al miglioramento morale e materiale) fa sì che molti inscritti non curino la propria lega, disertino le riunioni e non piglino affetto all'organizzazione della loro classe.

Avvicinandosi, trattando, conversando, insomma, stando insieme, gli operai imparano a conoscersi, a benvolersi, a vedere nell'amico, non un concorrente, ma un compagno, che soffre i suoi stessi dolori, che combatte le sue medesime lotte, che ha le sue stesse aspirazioni.

Non chiediamo una sede simile a quelle concesse alle consorelle d'Italia, citiamo, fra le altre, Reggio di Emilia e Milano, ma locali più modesti, situati al piano ed in luogo facilmente accessibile a tutti. Locali municipali ve ne sono e, con un poco di buona volontà, non sarà dispendioso renderli adatti allo scopo. Questo domandano all'unanimità gli operai, inscritti non solo, ma anche quelli che subordinano la loro adesione al cambiamento di residenza degli uffici delle Sezioni. In linea subordinata, poi, qualora fosse assolutamente impossibile avere locali opportuni — attesa la buona disposizione dei componenti l'Amministrazione comunale — chiediamo sia stabilita una congrua somma, la quale metta la Camera del Lavoro nelle condizioni di poter affittare da privati una sede conforme ai desiderati ed alle necessità, ognora crescenti delle sezioni.

Costruzione ed amministrazione da parte del Comune di case operaie. Dimostrare la necessità della pronta costruzione delle *case operaie* è cosa ovvia. Il problema ha preso vigore in tutti i centri industriali ed anche qui il lavoratore è costretto, per l'elevatezza dei prezzi delle pigioni, a rintanarsi in luridi tuguri *(marans)* mancanti di luce e dell'aria necessaria.

La quistione ad Udine s'impone per la ristrettezza degli ambienti. Gli igienisti comunemente osservano che una stanza della larghezza solita, abitata di nottetempo da 3 persone è una stanza sovra — popolata ed anti-igienica: tanto più poi quando serve a tutti gli usi famigliari, come cucina, camera da mangiare, ripostiglio e deposito degli abiti umidi, sucidi, portati a casa dall'officina ed esalanti odori di grasso e di sudore.

Una recente inchiesta dichiarava *inabitabili* parecchie case cittadine, site specialmente in via Belloni ed in Via Cortazzis, per le quali caverne invocavasi provvidamente l'opera purificatrice del fuoco!

Nella relazione che precede il bilancio comunale preventivo per l'anno 1904, è fatto cenno alla costruzione *delle case per i poveri.* Queste, una buona volta costrutte, debbono essere concesse gratuitamente ai non abbienti.

Le *case operaie* invece, erette ed amministrate dal Comune (cioè *municipalizzate*) debbono essere subaffittate ai lavoratori, mercè il pagamento d'una tenue pigione.

Ci sembra perciò sia compito dell'Amministrazione Comunale di provvedere alla soluzione del problema delle *case operaie*, da edificarsi in quartieri salubri e secondo le moderne prescrizioni igieniche e di negare il suo appoggio a qualsiasi iniziativa per la costruzione di case popolari da parte di società speculatrici.

La nostra pratica di organizzatori delle classi lavoratrici e di modesti studiosi delle quistioni ad esse inerenti, imprime in noi un invincibile preconcetto, rinforzato dai fatti, contro la costruzione di case *popolari*, affidate a privati o società, i quali mirano sempre a fare dei buoni affari, promettendo un utile netto del 4 0[0], mentre dalla Cassa di Risparmio (o presto anche dallo Stato) viene corrisposto l'interesse del solo 3 e 1[2 0[0. Edotta perciò dal fatto che, in altre città, le case costruite per gli operai, non son servite per essi, bensì per albergare la bassa e media borghesia (e ciò per l'elevatezza dei fitti), la nostra Camera del Lavoro, combattendo ogni iniziativa di costruzione di *case popolari*, chiede la sollecita costruzione delle *case operaie.*

Graduale municipalizzazione del pane. E' un'altro interessante problema, la cui risoluzione tocca più da vicino la classe lavoratrice, la quale maggiormente consuma il primo elemento, il pane.

Arduo compito è il restringere in poche righe la questione della municipalizzazione del pane. Noi ben sappiamo che, attesa la gravità del problema, occorrono studi ponderati sia dal lato finanziario che dal lato tecnico.

E però l'Amministrazione Comunale, senza dare affrettata risoluzione alla quistione, può benissimo iniziare sin da questo esercizio finanziario, la graduale trasformazione.

La salute pubblica è legge suprema, dice un antico monito. Ebbene il Comune, che al bene degli amministrati deve rivolgere le proprie cure, incominci ad adottare il principio della *municipalizzazione nella produzione del pane.*

Intanto è doveroso, nell'interesse del pubblico e dei consumatori, che l'Autorità Comunale interponga i suoi buoni uffici, acciò sia smussata l'ostinatezza dei conduttori di forni e sia una buona volta, troncata l'agitazione fra padroni e fornai, che minaccia di tirare per le lunghe, a causa della caparbietà di alcuni proprietari dei forni stessi.

I lavoranti, mentre son desiderosi di non recedere dai patti conclusi lo scorso *anno, non sono però alieni dal venire a* trattative pacifiche.

Lavori ai disoccupati e trattamento degli operai addetti ai lavori municipali. Affidamento dei lavori stessi a cooperative di produzione. *La disoccupazione non* traspare agli occhi del buon pubblico spensierato, che si diverte e balla. Esistono però parecchi disoccupati, specie tra i lavoranti delle arti edilizie.

A lenire tale opprimente disoccupazione la Giunta potrebbe incominciare a metter mano a lavori, per i quali esistono impostate somme nel bilancio dell'azienda.

La C. E. della Camera del Lavoro desidera inoltre che i lavori municipali, siano possibilmente affidati a *Cooperative di produzione.*

Ad ogni modo facciamo voti che l'Amministrazione Comunale includa nei capitolati d'appalto, con cooperative o privati, un *minimum di salario ed un massimo di ore di lavoro*, per gli operai adibiti, acciò non abbia a succedere che, col danaro di tutti, pochi speculatori s'arricchiscano, mentre i lavoratori siano sfruttati.

E anche desiderabile che i lavori *siano possibilmente affidati ad operai indigeni*, per ragioni di giustizia.

La Camera del Lavoro chiede altresì che, per tutti i dipendenti del Municipio, *sia usata parità di trattamento* e che per essi sia riconosciuta la festa del 1.º maggio.

I lavoratori inoltre chiedono la costruzione di bagni pubblici gratuiti; che sia osservata — ciò che non è praticato in molti stabilimenti ed officine del territorio — l'igiene prescritta dalle leggi o che l'azione municipale, a tale riguardo, sia coordinata a quella del Governo nell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; che il servizio dei medici condotti sia informato ad un più razionale e pratico funzionamento e venga introdotta la distribuzione gratuita di medicinali ai non abbienti; e che in ultimo, siano tolte quelle formalità burocratiche, le quali impediscono ai malati di essere ricoverati nelle sale del civico ospedale.

* * *

Questi sono i *desiderati* che la classe lavoratrice presenta all'Amministrazione Comunale, la quale ha già appoggiata validamente la nostra Camera del Lavoro e, d'altro canto, avrà potuto notare l'azione civile e moderatrice esercitata da questa istituzione.

E però siamo convinti che cotesta spettabile Giunta ed il Consiglio intero vorranno prendere in considerazione queste richieste, che, a mezzo nostro, sottopongono i lavoratori, e sollecitare, in generale, l'attuazione di tutte le riforme che tendono a migliorare le condizioni della classe lavoratrice, come p. e. imposta progressiva, diminuzione graduale del dazio di consumo, specie sui generi di prima necessità, ed una refezione scolastica meglio organizzata.

Udine, febbraio 1904.

p. la Commissione Esecutiva

Valtorta - Mantovani - Savio - De Poli
Stringari - Franzolini - Gargorini - Passero
Cultini - Candido

Il Segretario
Ezio Rebulla

La Commissione Esecutiva è dimissionaria

Ieri sera la Commissione Esecutiva, per l'impossibilità, dovuta all'ubicazione della Camera, di esplicare il proprio mandato, e «a tutela del proprio decoro», non avendo potuto, dopo due volte che era stata fissata l'ora d'abboccamento con la Giunta, essere ricevuta per la presentazione del memoriale che più su riportiamo, ha, in massa, rassegnate le proprie dimissioni.

Ci consta che l'Assessore Franceschinis ebbe una conferenza col Segretario della Camera di Lavoro e che ambedue d'accordo dovettero riconoscere che il Municipio non dispone ora neppure d'una stanza negli edifici di sua proprietà; ci pare quindi eccessiva questa deliberazione della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, considerando anche come i componenti della Giunta attuale siano sempre stati tra i più strenui sostenitori del sussidio alla Camera del lavoro, ed abbiano presa in considerazione la possibilità di concedere — tra non molti mesi — più comoda sede.

Cronaca Cittadina

Una saggia deliberazione di Giunta

Nella sua ordinaria seduta di lunedì la Giunta municipale si è, fra l'altro, occupata della tassa d'esercizio e rivendita, che, per la nuova legge (1902) deve essere riveduta dai singoli Consigli comunali.

Il *minimum* della tassa applicabile è di lire 5; mentre il *minimum* attuale nel Comune di Udine era di lire 3.

Di fronte a queste condizioni il Comune si trova nel bivio: o aggravare quei minuscoli contribuenti (reddito lire 600) — oppure cancellarli dai ruoli, riparando la perdita (non sostenibile attualmente dal bilancio) con aumenti sulle categorie dei più abbienti.

Naturalmente l'Amministrazione popolare non poteva esitare a preferire questo ultimo criterio.

Così, secondo le conclusioni del lavoro della Giunta ieri compiuto, ben 470 contribuenti — su 1700 circa — vengono esonerati da questo balzello.

I contribuenti fino alle 3 mila lire non risentiranno alcun aggravio.

Gli aumenti a compenso della perdita (circa 2000 lire) saranno progressivamente ripartiti sulle categorie superiori alle 3000 lire.

Il Consiglio Comunale

rimane convocato per il 18, 19 e 20 corr. per discutere il preventivo 1904 e procedere alla nomina del Sindaco e di un Assessore.

Campane..... benedette

Decisamente non valgono i regolamenti, come non valgono le pubbliche proteste ed i privati scongiuri a frenare l'immoderato scampanio, diventato fuor di misura eccessivo fino all'indecenza.

Noi, tempestati da ogni parte, ci facciamo ancora una volta eco dei lamenti dei cittadini i quali invocano che venga frenata questa licenza di tirar le corde delle campane con grave disturbo della quiete pubblica e con insopportabile molestia degli ammalati.

Un po' di ragionevolezza non farebbe male, le campane debbono servire di richiamo ai fedeli nella casa del Signore, non devono essere oggetto di trastullo a dei degenerati del senso acustico, nè causa di bestemmie a chi si vede, così senza misura e senza necessità, disturbato nella sua quiete e nel suo lavoro.

L'abuso, che ora si fa dell'assordante scampanio, non depone in favore dell'educazione e della civiltà di chi sovraintende ai servizi divini; tutto fa credere che si voglia fare dispetto alla cittadinanza o almeno a quella parte di essa, che rimane estranea agli uffici divini.

Se si vuole è un bel metodo per accaparrarsi il rispetto anche degli avversari!

Si vogliono provocare delle rappresaglie o si crede di convertire i miscredenti, rompendo loro le scatole?

E l'autorità non crede proprio di dover fare qualche rimostranza contro simili aberrazioni..... campanaie?

I fautori della libertà nell'ordine debbono convenire con noi che questa *licenza* da villaggio è sconveniente alla tranquillità ed alla laboriosità d'una città civile.

Teatro Minerva

Appena eseguiti i lavori imposti dalla Commissione di vigilanza per i teatri, il nostro Minerva, verrà riaperto.

Intanto l'impresa Bolzicco ha completato i contratti con la Compagnia drammatica *Bonfiglioli De Riso*, diretta da *Arturo Garzes*, e con la Compagnia comica formata dai brillanti: *Sichel, Guasti, Ciarli, Bracci*, per dare nella prossima Quaresima una serie di rappresentazioni straordinarie.

Avremo anche alcune rappresentazioni dell'opera *Traviata* del Maestro Verdi, con protagonista la celebre *Isabella Sricher.*

Che cosa è la « buona fede »?

Il *Crociato* di giovedì commenta la sentenza di condanna dell'on. Ferri:

«.... *Dallo svolgimento del processo risultò che Ferri non avea agito in buona fede nell'accusare Bettolo di favoritismi e di sperperi nell'amministrazione della Marina. Fu provato però che degli sperperi ci furono realmente ed oggi continuerebbero ad essere se non fosse stata la campagna dell'Avanti!* »

E più sotto:

« *Ferri ebbe torto grave di colpire una persona nella speranza di colpire un sistema; ma questa persona non copriva il sistema, molto probabilmente ne era vittima.* »

Or dunque, direbbe quello: che cos'è per i signori del *Crociato* la *buona fede?* Le gravi magagne della Marina, cioè i favoritismi e gli sperperi ci furono e continuerebbero, dice il *Crociato*, se la campagna dell'*Avanti*, non ci fosse stata. Ferri, dunque colpì giusto colpendo il capo dell'amministrazione sotto il quale gli sperperi ed i favoritismi si avverarono. La sua *speranza* non fallì, ma in ogni modo doveva, quella onesta *speranza*, fargli salva la *buona fede*. Eh, sì, per bacco!

Ma soggiunge il *Crociato*, Bettolo non copriva il sistema, molto probabilmente ne era vittima!

Questa è piuttosto grossa. Ma con chi doveva pigliarsela Ferri per i *favoritismi* della marina? Col ministro d'Agricoltura? Chi aumentava gli stipendi già tanto lauti ai supergallonati, chi decantava le corazze della Terni anche col buco, chi incoraggiava con le visite, coi banchetti e coi brindisi gli speculatori di Genova?

Piuttosto era da sostenersi dal P. M. e nella sentenza, che, tutto ciò al Bettolo, *come a buon padre di famiglia, era lecito* fare e dire. In verità sarebbe stato il *gran buon uomo* Bettolo, se, potendo tacere alla Camera del perforamento della corazza negli esperimenti di Muggiano, avesse detta la verità! Le azioni della Terni anziché rialzarsi per incanto, per incanto si sarebbero abbassate ed i borsaioli di Genova non avrebbero raggiunto il desiderato intento.

I difensori dell'on. Ferri

Della sentenza del Tribunale di Roma parliamo in altra parte del giornale.

Prima della sentenza, Ferri manifestò in Tribunale tutta la sua gratitudine per i difensori.

Fra questi, l'on. Caratti, sabato passato, pronunciò una poderosa e geniale arringa.

Segnaliamo con compiacimento di concittadini ed amici il successo oratorio ottenuto dal deputato di Tarcento-Gemona in questa importantissima causa.

Enrico Ferri, nelle parole dette davanti il Tribunale dopo finite le arringhe, ricordò in modo speciale gli on. Girardini e Caratti.

CARNEVALEIDE

Lo spazio non ci concede di occuparci delle ultime feste. Diremo solo che tutte riuscirono egregiamente.

Immensa è per stasera la attesa del veglionissimo, che farà epoca nei nostri annali carnascialeschi.

Chi vorrà — potendolo — avere il rimorso di essersi lasciato sfuggire un avvenimento quale è quello di questa sera al *Sociale?*

La Festa dei Fiori al Teatro Minerva

Lunedì 15 corr. ultimo di Carnovale tradizionale Cavalchina mascherata con il teatro splendidamente addobbato con fiori.

Sfarzosa illuminazione e grandi novità di attrazione.

POSTA ECONOMICA

Sig. A. E. de T. Latisana — La ringraziamo ed accusiamo ricevuta di quanto spedì con Cartolina-Vaglia.

Sig. P. L. Lonca Ciacco — Anche a Lei tanto grazie e serva la presente per ricevuta.

Sig. P. d G. *Tolmezzo* — Ricevuto quanto ci fece tenore che venne segnato a di Lei credito.

Sig. A. M. Maniago — Contraccambio saluti e ti raccomando il giornale, grazie anche a te per la Cartolina Vaglia.

L'amministratore.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settiman. dal 7 al 13 febbraio

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	4	
» morti	»	»	»	—
Esposti	»	1	»	3

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Pirona sarto con Caterina Buhe casalinga — Angelo Zanello agricoltore con Maria Noacco contadina — Luigi Quaino fornaciaio con Anna Tami casalinga — Gioachino Spinato cocchiere con Rosa Ralais casalinga.

Matrimoni

Antonio Francescatto facchino con Anna Merlo cuoca — Vittorio Tomadini meccanico con Marianna Spangaro casalinga — Arcangelo Vignando facchino con Maria Sabbadini zolfanellaia — Guido Visintini agente di comm. con Luigia Di Giusto casalinga — Federico Pantanali manovr. ferrov. con Angela Virgilio casalinga — Giuseppe Modotti agricoltore con Valentina Del Torre casalinga — Lino Milanese r. impiegato con Maria Maddalena De Alti civile — Vittorio Lorenzon negoziante con Maddalena Flor insegnante di agraria — Emilio Miani tipografo con Dursiana Cargnelli sarta — Giovanni Bianchi fuochista ferroviario con Isolina Mesaglio sarta — Abner Sandri furiere maggiore di cavalleria con Luigia Antonia Zaghis maestra elementare — Ismaele Fiaibani modellatore con Cecilia Colla casalinga — Luigi Pilotto pittore con Giovanna Mallo sarta — Giosuè Giusto agricoltore con Caterina Franzolini contadina — Giuseppe Del Gobbo agricoltore con Margherita Ida Bergamin casalinga — Angelo Migotti infermiere con Maria Minen casalinga — Giovanni Biu calzolaio con Luigia Mariuzzo cuoca — *Adelo Prosdocimi impieg. ferrov.* con Clara nob. Laugenmantel maestra di lingue straniere — Umberto De Vit bandaio con Ernesta Auzil setaiuola.

Morti a domicilio

Iginio Rizzi di Antonio di mesi 6 — Silvio Greniese di Teodoro-Eugenio d'anni 1 e mesi 7 — Guglielmo Costantini di Carlo di giorni 26 — Giovanni Del Fabbro fu Antonio d'anni 56 mediatore — Lucia Tomada di Antonio di mesi 2 — Girolama Simeoni-Jacolutti fu Francesco d'anni 79 casalinga — Bianca Trevisan fu Antonio di mesi 7 — Luigi Tullio di Luigi di mesi 2 e giorni 12 — Pasqua Bassi-Cesana fu Samuele d'anni 68 casalinga — Maria Miconi fu Giovanni d'anni 43 casalinga — Luigi Bront fu Antonio d'anni 63 fornaio — Maria Foscan di anni 1 e mesi 10 — Rino Borta di Girolamo d'anni 2 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Anna Adami - Miani fu Antonio d'anni 60 casalinga — Domenico Cecotti fu Gio. Batta d'anni 78 bracciante — Lucia Buranello-Tesolin fu Giacomo d'anni 82 contadina — Aurelio Morelli fu Vincenzo d'anni 58 falegname — Teresa Spina-Beltramini fu Gio. Batta d'anni 75 domestica — Luigia Tremisia-Barberis fu Antonio d'anni 64 cucitrice.

Totale N. 19

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasn, *gerente responsabile.*

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 13 febbraio 1904

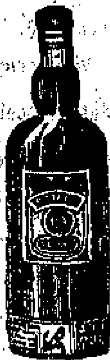
75 37 4 89 84

Comunicato

Il macellaio **BELLINA GIUSEPPE** avente negozi di vendita manzo di I. qualità e vitello in vie Mercerie e Paolo Sarpi avverte il pubblico che in surrogazione dei francobolli-premio che in diversi negozi vengono dispensati per avere diritto al regalo quando si ha completata una certa somma, - consegnerà a tutti indistintamente quelli che pagano a **pronti ai prezzi esposti nei cartelli esterni dei suoi negozi**, un libretto dove *sarà* registrata *giornalmente* la spesa — e che raggiunta la somma di lire 375 verrà ad ognuno regalato lire 15 colle quali i portatori dei libretti medesimi potranno a loro bell'agio acquistare dovunque loro aggrada quell'oggetto che meglio desiderano.

Commercianti non abbonati al francobollo-premio imitatemi: e così la concorrenza francobolliana rimarrà senza effetto.

Udine, 6 febbraio 1904.



AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - **UDINE** - *Via Grazzano*

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre in UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di **Parigi** e Nazionale di **Napoli, Udine** (fuori concorso) Diploma di benemerenza.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2.50 la bottiglia litro - L. 1.25 la bott. da 1/2 litro - Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

CONSERVAZIONE dei CAPELLI — **SVILUPPO della BARBA**

coll'uso dell'acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO

Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA

INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA

RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.



PRIMA DELLA CURA



DOPO LA CURA

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

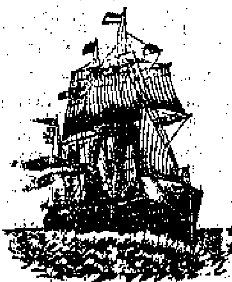
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50 e 2 e le bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per la fiala da L. 0.75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 80.

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA



Linee Postali italiane

Servizio postale **SETTIMANALE** delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — Cap. soc. L. 60,000.000 - Emesso e vers. L. 33,000.000

« La Veloce » — Società Italiana di Navigazione a Vapore — Cap. emesso e versato L. 11.000.00

Per NEW-YORK ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**

da UDINE il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni *Mercoledì* da **GENOVA**

da UDINE il Lunedì ore 17 (5 pom.)

UFFICIO SOCIALE

Telefono 2-34 — **UDINE** - **94** Via Aquileia **94** - **UDINE** — Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK e CANADÀ — Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES — Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza			Piroscafi postali in partenza		
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. It.	15 Febbraio	PERSEO	Nav. Gen. It.	2 Marzo
LOMBARDIA	»	22 »	SAVOIA	La Veloce	9 »
NORD AMERICA	La Veloce	29 »	ORIONE	Nav. Gen. It.	17 Febbraio
			DUCA DI GALLIERA	La Veloce	24 »

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

partirà il Piroscafo postale

Il 15 Febbraio 1904 partirà il **"CITTÀ DI GENOVA"** della **"Veloce"** toccando i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 243 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora - Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Piroscafo postale

Il 1.° Marzo 1904 partirà **"WASHINGTON"** della **"Veloce"**

Stanza lorda Tonn. 1893, netta 1645 - Velocità miglia 14 all'ora - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scagli; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine 1 giorno prima. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

Si accettano **merci e passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi **all'Ufficio Sociale, in Udine Via Aquileia, 94.**

Per corrispondenza Casella postale N. 32 - Telegr.: "Navigazione" oppure "La Veloce" - Udine **Telefono 294**

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento e servizio inappuntabile - Illuminazione a luce elettrica

---

• • • • Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi • • • •

Espos. Udine 1903 - Diploma d'Onore - Massima Onorificenza

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Tipografia - Cartoleria e Libreria Editrice

Deposito Carte da impacco da scrivere e da stampa

Assortimento Carte da tappezzeria

IN DISEGNI NUOVISSIMI

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Espos. Udine 1903 - Diploma d'Onore - Massima Onorificenza